IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Così le vostre preghiere non troveranno ostacolo

Chi vuole che il Signore ascolti la sua preghiera, deve osservare le condizioni poste dal Signore al quale ogni preghiera dovrà essere rivolta. Citiamo solo due condizioni, tra le molte, poste dal Signore nell’Antico Testamento. La prima condizione è l’amore per i fratelli assieme al rispetto di ogni giustizia verso di essi. Così il profeta Isaia: *“Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

Ecco ora la seconda condizione che troviamo nel Libro del Profeta Malachia: la fedeltà al patto del matrimonio, al patto della sola carne o del solo soffio di vita: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).* Quando si riempie di lacrime l’altare del Signore, mai lui potrà ascoltare le nostre preghiere.

*Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita:* *così le vostre preghiere non troveranno ostacolo. (1Pt 3,1-7).*

Gesù pone come condizione il perdono e la riconciliazione. Chi deve riconciliarsi, chi deve offrire la pace è l’offeso. Ecco la Parola di Gesù Signore: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono (Mt 5,21-24).* Lo Spirito Santo pone ai mariti come condizione perché le loro preghiere vengano ascoltate, di trattare con riguardo la propria moglie. Riguardo significa amorevolezza, dolcezza, grande rispetto. La moglie non è la propria schiava e neanche un corpo con il quale soddisfare la propria lussuria. Nella fede biblica e la fede biblica è la sola verità di natura, perché la sola verità di creazione, verità pensata da Dio dall’eternità e poi creata nell’uomo e nella donna, il marito è colui che ogni giorno deve fare vera donna la sua donna. La donna è colei che deve fare vero uomo il suo uomo. Ontologicamente vera donna la donna e ontologicamente vero uomo l’uomo. Nella fede biblica vero creatore è l’uomo e vera creatrice è la donna. Se l’uomo non fa la donna vera donna, perché non la tratta da vera donna, Dio mai tratterà l’uomo da vero uomo. Non potendolo trattare da vero uomo, mai potrà ascoltare la sua preghiera. Senza l’ascolto della preghiera, l’uomo sarà senza speranza. Il futuro dell’uomo è dalle sue preghiere ascoltate da Dio. Dio non ascolta le preghiera e l’uomo è rimane senza vita. Se l’uomo vuole vita, sa cosa deve fare. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ di ogni famiglia, una famiglia in tutto simile alla tua.

**20 Ottobre 2024**